

28 TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Mercoledì 1 dicembre, ore 21.45, Massimo 3

Onde

Incontro con Angelos Frantzis, regista di *Mesa sto dados/In the Woods*

Tecnica di ripresa

Per le riprese ho utilizzato un piccolo apparecchio fotografico digitale come quello che ho in mano questo momento.

Un giorno vidi le fotografie fatte da un amico e pensai che fossero molto cinematografiche. Avevo già l'idea di girare questo film, e mentre mi trovavo sulle location per decidere i luoghi in cui effettuare le riprese mi portai dietro una di quelle fotocamere. Fu in quel momento che decisi che sarebbe stato quello lo strumento con cui avrei fatto il film. Dopo feci anche moltissimi test, cercando di gonfiare l'immagine ottenuta con la fotocamera fino a 35 mm. Nei laboratori in cui facevo questo lavoro le altre persone pensavano che fossi un pazzo!

Ho ottenuto in questo modo l'immagine estetica che stavo cercando e un movimento particolare, unico. Questo movimento è molto simile a quello del corpo umano. Questo fatto mi ha portato a elaborare la nuova estetica dell'immagine e a fare un lavoro molto particolare con gli attori.

Differenze con il film precedente

Il mio lavoro precedente, *Dog Dreams*, era un unico piano sequenza, quindi un film totalmente diverso, che ho anche affrontato in modo totalmente diverso da questo. Era un film organizzato, preciso, pianificato, quasi come una coreografia.

In *Mesa sto dados* volevo catturare ogni emozione delle facce e dei corpi dei protagonisti. Ho dovuto cambiare totalmente il modo di girare.

Il lavoro con gli attori

Anche il lavoro con gli attori è stato del tutto diverso e nuovo per me. Mi sono concesso la libertà di fare degli errori. Abbiamo girato giorno per giorno, lasciando molta libertà agli attori, pur seguendo una linea generale. Non ho pensato molto, affidavo tutto al mio istinto. La sceneggiatura su cui siamo partiti per il film l'ho buttata via dopo pochi giorni. La scena solitamente partiva con una battuta concordata, e poi lasciavo ai ragazzi totale libertà di improvvisazione.

La messa a fuoco

Nel mio modello di fotocamera c'era un'opzione di messa a fuoco manuale che non era presente nella maggior parte degli altri modelli. L'ho usata qualche volta, ma prevalentemente mi sono affidato all'autofocus. Il vantaggio dell'autofocus era che si avvicinava scatto per scatto alla messa a fuoco, e così trasmetteva perfettamente quella sensazione di esitazione che produce il desiderio. Ho cercato di usare tutte le funzioni possibili della camera, anche quelle che sapevo avrebbero avuto una resa inferiore a quello che volevo.

Situazione in Grecia

In ogni film una persona può ritrovarci quello che vuole. La mia visione del film può essere diversa da quella di ognuna delle persone presenti in sala. È vero che la Grecia sta vivendo una situazione molto difficile, almeno quanto l'Italia e tutta l'Europa, ed è anche vero che nel mio paese sta emergendo un movimento cinematografico giovanile molto coinvolto sotto l'aspetto politico, che sta facendo una sorta di resistenza artistico-sociale. Ma il mio non è un film politico.

Accoglienza del film

L'accoglienza del pubblico è sempre la stessa. Ho presentato il mio film in tutto il mondo, e alla fine della proiezione metà del pubblico si era annoiato a morte e se ne era andato, mentre l'altra metà ne era entusiasta, perchè era riuscito a lasciarsi trasportare dalla sua storia. Nel mio paese la critica è stata molto positiva.